

Rassegna del 29/05/2013

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|---------------------------|-----|--|------------------|----|
| 24/05/2013 | Biellese | 13 | <u>Confartigianato, Gatti presidente</u> | ... | 1 |
| 28/05/2013 | Monferrato | 8 | <u>Imprenditoria giovanile in difficoltà</u> | Marello Alberto | 2 |
| 29/05/2013 | CronacaQui Torino | 7 | <u>Il 13% dei pensionati vive con meno di 500 euro</u> | Carbone Liliana | 3 |
| 29/05/2013 | EcoRisveglio | 38 | <u>Come raggiungere gli utenti dei social media?</u> | ... | 4 |
| 29/05/2013 | Giornale Dossier Piemonte | 152 | <u>L'arte di essere imprenditore</u> | Achino Tiziana | 5 |
| 29/05/2013 | Giornale Piemonte | 9 | <u>«Rischio povertà per i nostri pensionati»</u> | Msci | 7 |
| 29/05/2013 | Giornale Piemonte | 10 | <u>Un'Assemblea di gusto per le Pmi artigiane</u> | Azor | 8 |
| 29/05/2013 | Piccolo di Alessandria | 14 | <u>Confartigianato: idee e strumenti per il lavoro</u> | ... | 9 |
| 29/05/2013 | Stampa Asti | 43 | <u>Boom cassa integrazione Ad Asti mai così in alto</u> | Gonella Roberto | 10 |
| 29/05/2013 | Stampa Novara-Vco | 47 | <u>Appello al lavoro solidale nelle case per gli sfrattati</u> | Cottavoz Barbara | 11 |

1

LE NOMINE

Confartigianato, Gatti presidente

«Le mie priorità? Lavorare sui temi che oggi più interessano alle aziende che vogliono guardare al futuro: fisco, credito, semplificazione e lavoro»

■ Cristiano Gatti è il nuovo presidente di Confartigianato Biella. Eletto all'unanimità, succede a Domenico Cominetto che aveva affiancato nel suo ruolo di vice presidente, incarico assunto nel 2009. Gatti sta facendo fronte, sin dall'inizio del suo incarico, a quei "nodi" ben noti e cruciali che frenano le imprese. «E' bene avere chiaro il quadro delle difficoltà straordinarie e delle reali emergenze che stanno assillando il nostro Paese, e che lo stanno allontanando da una crescita quanto mai necessaria» spiega il neo presidente. «Non possiamo dormire di fronte al fatto che nel 2012 ha chiuso un'impresa al trascorrere di ogni minuto... Ed ancora, che la soglia di disoccupazione stia rasentando il numero raccapricciante di "tre" milioni di persone, e che il mondo dei giovani in cerca di lavoro, e che non lo trova, abbia oltrepassato la quota del 38 per cento. Allora ognuno si faccia carico delle proprie responsabilità, e su questo fronte il pensiero scatta immediatamente alla politica. Una politica che si è dimostrata sinora pasticciona ed inerme, una politica che deve cambiare direzione dando, di se stessa, una immediata connotazione di positività e reale efficienza. Noi di Confartigianato abbiamo analizzato a fondo i momenti difficili che coinvolgono le nostre categorie artigiane ed abbiamo stilato un elenco di priorità sulle quali stiamo lavorando con determinazione». I punti "chiave" sono quattro, vale a dire: fisco, credito, semplificazione e lavoro.

Il Governo deve mettere mano ad un processo realistico ed immediato di riduzione dei livelli insostenibili di pressione fiscale, contrastando evasione ed elusione fiscale, partendo dalla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro.

Per quanto riguarda il credito, si intervenga con urgenti misure operative per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese oggi praticamente "soffocate" dalle difficoltà che riscontrano sistematicamente su tale fronte. Si sostengano nel frattempo i Consorzi di garanzia fidi e si fronteggi l'emergenza liquidità, assicurando seriamente ed immediatamente il pagamento dei crediti delle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni» continua Gatti. Parla poi di semplificazione: «E di fondamentale importanza l'abbattimento dei costi della



2

Confartigianato Dal 2008 persi 331mila imprenditori, Alessandria "se la cava" con un -5,7%

Imprenditoria giovanile in difficoltà

Nonostante la crisi, gli italiani fanno impresa più della media europea

Artigiani Lo sono il 30% circa degli imprenditori italiani

►► **TORINO**

Alla fine del 2012, rispetto a cinque anni fa, l'Italia ha perso il 16% dei giovani "capitani d'azienda": 331mila imprenditori under 40 in meno rispetto al 2008. Nel stesso quinquennio in Piemonte, però, il numero delle aziende è cresciuto del 2,7%. Un dato confortante anche se, analizzato attentamente, fa notare che l'incremento significativo è avvenuto tra il 2008 e il 2010, quando si è passati da 54.288 a 62.590.

Nel 2011, però, le difficoltà hanno toccato anche i giovani imprenditori piemontesi: solo nell'ultimo anno, secondo i dati di Confartigianato Piemonte, ne sono andati persi quasi 4mila (3.717).

«Se poi si tiene conto delle diverse posizioni tra titolare, socio, amministratore e alle altre cariche all'interno di ogni azienda - si legge in una nota di Confartigianato - nell'ultimo

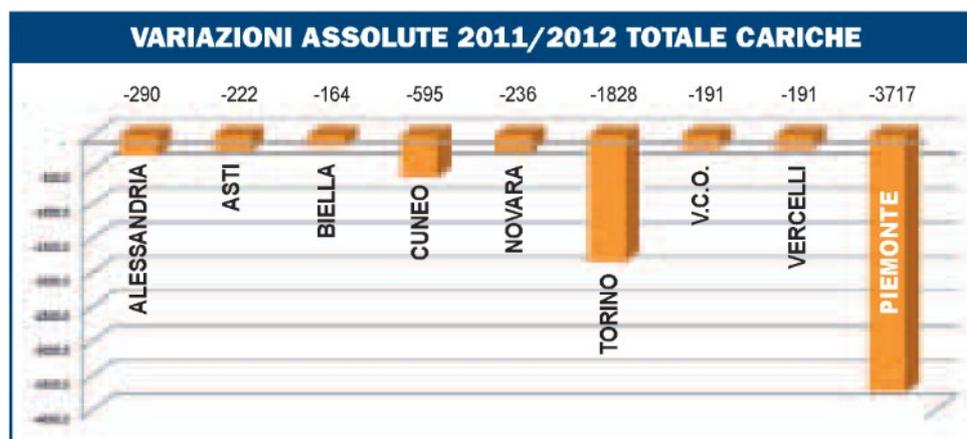
anno considerato, ovvero tra fine 2011 e fine 2012, emerge una caduta del 6%, superiore alla media italiana che è stata del 6,2. Nel Vco le perdite maggiori (-9,3%), meno peggio nel novarese (-5,2). Le altre province piemontesi si collocano tra questi due valori».

La provincia di Alessandria si è assestata, per il momento, subito dopo quella di Novara con un -5,7%. Nel nostro Paese il calo dei giovani capitani d'azienda è più accentuato rispetto alla diminuzione media dell'8,9% verificatasi nell'Ue a 27. Infatti, nel confronto con gli altri maggiori Paesi europei i lavoratori indipendenti italiani under 40 mostrano un calo più intenso rispetto a quello rilevato in Germania (-9,3%) ed inferiore solo a quello osservato in Spagna, dove tra il 2008 e il 2012 si sono ridotti di oltre un quarto (-27%). In controtendenza la Francia e il Regno Unito, dove il numero dei giovani imprenditori è aumentato, rispettivamente, del 7,2% e del 3,2%. Secondo l'osservatorio di Confartigia-

nato, nonostante tutto, l'Italia rimane sul gradino più alto del podio europeo per numero di imprenditori e di lavoratori autonomi tra i 15 e i 39 anni: sono 1.736.400 e staccano nettamente il Regno Unito che ne conta 1.319.700, la Polonia con 1.046.100 e la Germania che si ferma a poco meno di un milione (959.100). Nel nostro Paese, quindi, il 19,2% dei giovani occupati under 40 lavora in proprio, una percentuale quasi doppia rispetto al 10,3% della media europea. Nel dettaglio la propensione a «fare impresa» dei giovani italiani è superiore all'11,5% della Spagna, al 9,7% del Regno Unito, al 7,5% della Francia, e al 5,9% della Germania. Circa il 30% dei giovani imprenditori italiani sono artigiani. I "capitani" under 40 delle piccole imprese sono, infatti, 576.177. E anche per loro la crisi si è fatta sentire con una diminuzione, tra il 2008 e il 2012, del 5,6%, pari a 34.425 imprenditori in meno.

In pratica, negli ultimi cinque anni, la crisi ha fatto "chiudere" quattro giovani imprenditori artigiani al giorno.

Alberto Marelli



3

LO STUDIO Il dato allarmante è emerso durante il convegno regionale organizzato da Anap e Confartigianato

Il 13% dei pensionati vive con meno di 500 euro

→ Quasi una pensione su due è sotto i mille euro al mese e il 13% dei pensionati percepisce meno di 500 euro mensili. Gli anziani faticano e non ce la fanno ad affrontare spese impreviste. Gli anziani rinunciano a tutto, anche alla cura della propria salute o alla prevenzione dei malanni (è aumentata la casistica di disturbi psicologici e patologie psico-somatiche).

È il quadro allarmante che emerge dal convegno regionale "Cosa rimane agli anziani dopo cinque anni di crisi" organizzato da Anap e Confartigianato. Convegno che si è aperto ieri. «Il potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi anni si è ridotto del 30% e molti pensionati che potevano ancora aiutare finanziariamente figli e nipoti, fungendo da ammortizzatori sociali e da centro-servizi familiari, oggi non possono più farlo» spiega Luigi Saroglia, presidente di Anap Piemonte. «L'attuale sistema sanitario e di welfare scricchiola, si vorrebbe innovativo e coeso. La questione sociale deve tornare ad essere prioritaria nell'agenda politica».

Anche i pensionati ex imprenditori artigiani non se la passano bene: sono stati messi in ginocchio dalla crisi economica e così sono costretti a chiudere le loro piccole e medie imprese passate in mano ai figli. «Il rischio di povertà tra i nostri imprenditori è del 10% - spiega Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte -, in Piemonte 500 imprese artigiane hanno chiuso i battenti dall'inizio di quest'anno ad oggi, e chiude le serrande

una al giorno».

E i pensionati ex artigiani? «Non hanno pensioni adeguate e sono sottoposti a detrazioni fiscali fortissime, i loro risparmi spesso servono per sostenere il figlio che lavora in azienda e non riesce a pagare gli stipendi perché non incassa dallo Stato, e il sistema sanitario non li sostiene correttamente - aggiunge Felici -. Solo una politica di sviluppo e una politica sociale efficace potranno insieme risolvere questi problemi. Ma c'è la volontà di farlo?».

Eppure il 2013 porta delle speranze di ripresa. «Sono legate al decreto legge pagamenti che aiuterà la Regione Piemonte a pagare i suoi fornitori per un miliardo e 800mila euro di debiti pregressi - spiega Raffaella Vitale, direttrice regionale delle politiche sociali -. Questa iniziazione di utilità nel sistema aiuterà molto le imprese artigiane che lavorano per la sanità ma anche i fornitori dei servizi socio-sanitari a recuperare solidità nei loro bilanci per la riduzione degli oneri finanziari connessi al livello dell'indebitamento».

Infine ecco progetto a sostegno della non autosufficienza. «Per il 2013 è prevista la costituzione del budget per la non autosufficienza per un grosso progetto di revisione del modello delle cure domiciliari del valore di 86milioni euro, da concentrare a favore di servizi professionali o di servizi assistenziali a favore di anziani non autosufficienti e per il sostegno alle condizioni di salute più fragili e più difficili».

Liliana Carbone



| Come raggiungere gli utenti dei social media?

Come possono i piccoli imprenditori, gli artigiani raggiungere gli utenti dei social media? Per rispondere in modo efficace a questa domanda Confartigianato imprese Piemonte orientale promuove per martedì 4 giugno a Novara (nella propria sede, sala Zanetta, con ingresso da via Ploto 2/b) un corso di internet advertising per imparare a sviluppare in modo efficace campagne pubblicitarie mirate per i potenziali acquirenti sia con Facebook ads che con Google AdWords». Il programma dei lavori è articolato su tutta la giornata con inizio alle 10.

L'arte di essere imprenditore

A Cuneo il tessuto produttivo resiste alla crisi grazie alla vivacità e alla passione degli imprenditori locali. Ma, secondo Fernanda Fulcheri, servono strumenti che aiutino le imprese locali. Semplificazione e accesso al credito sono i primi nodi da sciogliere

Tiziana Achino

Nella provincia di Cuneo Fernanda Fulcheri è presidente della Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, associazione che svolge attività di tutela e rappresentanza per favorire lo sviluppo e la qualificazione delle imprese in un quadro di valorizzazione delle economie locali, dall'artigianato all'agricoltura, dal commercio ai servizi. È inoltre parte attiva del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Cuneo, in una provincia in cui le donne con un'attività in proprio rappresentano una parte considerevole dell'imprenditoria.

Come stanno affrontando la crisi economica le piccole e medie imprese del Cuneese?

«La nostra vivacità e passione imprenditoriale ha tenuto attiva la provincia di Cuneo, nonostante abbia sentito, e stiamo ancora vivendo, la grave crisi economica. Partendo dall'attività artigianale, possiamo constatare ogni giorno che l'artigiano manualmente sa generare opere d'arte: è un artista che lotta, si reinventa un lavoro adatto alla difficile situazione attuale e sa affrontare una situazione complessa, ma non va scoraggiato e soprattutto va supportato dall'esterno per la sua attività. Questo vale anche per coloro che hanno intrapreso attività commerciali, agricole, di servizi che sono il fulcro dell'economia della nostra provincia. "Lavorare in proprio senza essere soli", come ha sottolineato il nostro direttore provinciale, Patrizia Dalmasso, è la sicurezza che dobbiamo trasmettere a chi avvia un'attività in questa complessa fase economica».

Quali sono i vostri obiettivi?

«Diversi studi confermano che le piccole medie imprese creano un aumento di posti di lavoro superiore rispetto alle grandi imprese. Dobbiamo chiedere regole conformi al principio "pensare anzitutto in piccolo", in quanto siamo un mondo di invisibili ma più che attivi. Le pmi rappresentano il tessuto connettivo della nostra economia; di conseguenza se si vuole proteggere, preservare e implementare questo patrimonio non si può

prescindere dal considerare i problemi specifici e le peculiarità economiche di tali realtà imprenditoriali. Un primo punto che consideriamo nodale è una burocrazia esasperata con lacci e lacciuoli, da eliminare per ridurre la "fatica di fare impresa". Le pmi sono il cuore della nostra economia (italiana ed europea) e necessitano di regole semplici ed efficaci: il legislatore può fare molto per aiutare la ripresa economica delle piccole imprese. Oggi l'imposizione fiscale è al massimo e soffoca l'iniziativa imprenditoriale. Ma non è solo questo a vessare le imprese italiane: oggi l'azienda impiega 285 ore all'anno per adempiere ai propri doveri fiscali».

L'accesso al credito è un'opportunità per le imprese?

«Lo scarso numero di imprese cuneesi che hanno fatto ricorso al credito si confronta con il calo delle erogazioni effettive concesse dalle banche. L'accesso al credito è oggi difficile e costoso per le piccole e medie imprese. Occorre fornire loro risorse finanziarie nei momenti più delicati della loro vita: quelli dello start-up, della crescita e del consolidamento. Occorre dunque studiare, in un confronto globale, interventi tesi a sostenere la competitività delle pmi, come strumenti finanziari specifici e politiche che si rivelino essenziali ed efficaci nel contesto economico attuale».

Quali sono i numeri dell'imprenditoria femminile nel Cuneese?

«L'incidenza dell'imprenditoria femminile su quella totale risulta significativa nella provincia di Cuneo, dove supera il 24 per cento. Si tratta di imprese che nella maggioranza dei casi non superano i vent'anni di attività e circa nella metà dei casi neppure i dieci. In questo territorio le donne, più che altrove, assumono il comando di imprese familiari e ne continuano l'attività con profitto. Inoltre, le ditte individuali sono numerose sul territorio, che è fortemente caratterizzato dal settore agricolo ed enogastronomico».





“Per ridurre la “fatica di fare impresa”, consideriamo nodale eliminare la burocrazia esasperata fatta di lacci e laccioli”

CONFARTIGIANATO**«Rischio povertà per i nostri pensionati»**

■ Se ci sono i giovani, tra le fasce più esposte alla crisi, con relativi - salari - conti da pagare, lo stesso succede tra gli anziani. Un rischio-povertà che tocca molti pensionati e non fanno eccezione chi è arrivato a percepire un vitalizio dopo una vita lavorativa da artigiano. Se n'è discusso ieri, in occasione di un convegno organizzato da Anap-Confartigianato, l'associazione nazionale artigiani pensionati, che conta 220mila associati su tutto il suolo nazionale, di cui 22mila (il 10% esatto) solo in Piemonte.

Sul tavolo, il peso della crisi e delle manovre governative correttive. «Nessuno si fa illusioni - ha detto Luigi Saroglia, presidente regio-



PREOCCUPATI Difficoltà per gli artigiani pensionati

FASCE DEBOLI

Saroglia (Anap): «Schiacciati dalla crisi, bisogna recuperare l'equità sociale. No a politiche immorali»

nale dell'Anap - la crisi economica è mondiale e i tagli sono necessari in tutti i Paesi. Che però questi incidano così tanto sulle persone anziane e sugli indigenti è il risultato di una volontà politica miope ed immorale».

L'assunto da cui è partita la discussione di ieri è che l'attuale sistema sanitario e di welfare scricchiola, in bilico fra un modello vecchio non più sostenibile ed uno nuovo, che si vorrebbe innovativo e coeso, ancora tutto da perfezionare. Il dato stridente degli ultimi 3 anni che rende fragili le basi del nostro sistema di welfare dice che i giovani occupati under 35 sono scesi di 2.443.000 unità (-26%) mentre gli inattivi tra gli over 65 sono saliti di 1.382.000 unità (+13,1%). A questo si aggiunge la previsione al 2050 che registra il boom della quota di anziani sulla popolazione attiva 15-64 anni (soprattutto donne) che da 54% passerà al 68%. «Si è smarrito il concetto guida dell'equità - ha aggiunto Saroglia - La questione sociale deve tornare ad essere prioritaria nell'agenda politica e le risorse si possono reperire dalla lotta alla corruzione e all'evasione, dalla riduzione degli sprechi, da una reale collaborazione pubblico/privato. E naturalmente dal ritorno del lavoro».

[MSci]



Un'Assemblea di gusto per le Pmi artigiane

BORGO S. DALMAZZO. Un'Assemblea nell'«olimpico enogastronomico» per ritrovare per davvero il gusto di fare impresa e di sfidare la lunga coda della recessione. Questa la scommessa della Cna provinciale cuneese che quest'anno celebrerà la propria riunione plenaria nella sede dell'Agenzia del Gusto nella frazione sabauda Pollenzo di Bra. Lo annuncia la direttrice generale Patrizia Dalmasso, indicando il 12 luglio come data del più importante appuntamento annuale dell'Associazione di categoria: «La scelta di una location come l'Università di Scienze gastronomiche è l'attestazione anzitutto del ruolo che riconosciamo a una vasta zona geografica, quella albese braidese, nella prospettiva della ripresa economica del territorio provinciale nel suo insieme; oltre a simboleggiare al livello più prestigioso la nostra costante attenzione al capitolo della produzione e della promozione dell'eccellenza artigiana nell'agroalimentare, sviluppato attraverso il nostro progetto di Banca dei Sapori oltre che con la nostra attiva partecipazione alle molteplici iniziative di cooperazione transalpina in questo specifico comparto, a vario titolo organizzate o promosse dalla Camera di commercio italiana che ha sede a Nizza e della quale ho l'onore di essere presidente». Si conferma così la volontà di proiezione del progetto associativo all'interno di una più vasta zona di basso Piemonte, dall'area pedemontana di operatività storica della Cna alle pianure dell'ortofrutta, fino alle colline da cui traggono origine i vini, i nocciolati e i mitici tartufi. «L'area albese e braidese, rispetto a cui Pollenzo vanta una collocazione del tutto equidistante - prosegue Dalmasso - si qualifica anche per

interessanti progressi dal punto di vista dei collegamenti infrastrutturali, sia autostradali che ordinari, che una volta a regime potranno aumentare la mobilità turistica in arrivo e consentire una riduzione dei costi impropri di trasporto e di commercializzazione dei prodotti locali». Un insieme di condizioni, pertanto, che inducono l'avvenuta designazione della sede congressuale di Cna: «L'esperienza di Banca

DIRETTRICE DALMASSO

«La scelta dell'Agenzia conferma attenzione all'agroalimentare e sinergia fra territori diversi»

Sapori, dell'Unione dei mestieri e dei vari progetti di internazionalizzazione - conclude la direttrice - confermano la forte interdipendenza che esiste fra realtà anche in apparenza relativamente differenti e distanti. Dalle terre alte intorno a Cuneo a quelle collinari di Langhe e Roero, i piani di sviluppo associativo devono precorrere e seguire i naturali punti di contatto e di collegamento che dai confini con la Francia portano a quelli con l'Astigiano, perché condividere una problematica di partenza significa anche poter più facilmente convergere su una opportunità necessaria a risolverla. Un precetto che, dal teorico al pratico, ha permesso ai nostri 1600 associati di conoscersi reciprocamente stringendo alleanze e partnership di settore e di filiera».

[AZor]



DOMANI UN CONVEGNO**Confartigianato: Idee e strumenti per il lavoro**

__Proseguendo negli approfondimenti sui temi emersi dal convegno di fine maggio, Confartigianato Alessandria ha organizzato due incontri specifici sul rapporto con il mondo dell'università e su come interagire con nuove idee e strumenti, e sulle problematiche del credito. Il primo è in programma domani, giovedì, alle 21, nella sala riunioni di Confartigianato in Spalto Marengo - Palazzo Pacto ad Alessandria. Il titolo è "Idee e strumenti per il lavoro di domani" e sono previsti gli interventi di Enrico Boccaleri (Innovazione e tecnologie per i materiali), Massimo Canonico (Strumenti per l'informatica), Dino Mendola (Domotica ed automazione), Marcello Manfredi (Strumenti innovativi per l'ottimizzazione di processi produttivi) dell'Ateneo del Piemonte Orientale. Il secondo incontro si svolge il 6 giugno.



10

LAVORO . L'ANALISI DELLA CISL

Boom cassa integrazione Ad Asti mai così in alto

“Pesano la crisi dell'artigianato e del commercio”

ROBERTO GONELLA
ASTI

In Piemonte cassa integrazione in calo. Ma i numeri non traggano in inganno: le ore autorizzate complessivamente nella regione scendono ma a causa della significativo riduzione del dato Torinese. Altrove si continua a superare il livello di guardia, Astigiano in particolare, con una crisi che ormai si è estesa ad ogni settore.

È quanto emerge dall'analisi stilata ogni mese dalla Cisl sulla base dei dati Inps.

Solo ad aprile, a livello nazionale, si è superato quota 100 milioni di ore: a fare impennare le cifre le autorizzazioni alla cassa straordinaria (57,5 milioni), il dato più alto di sempre. Basso il dato di quella in deroga (7 milioni) ma a causa delle difficoltà di finanziamento. In compenso torna a salire l'ordinaria, in particolare nell'industria e nell'edilizia.

Premessa necessaria per spiegare il dato regionale, nettamente in controtendenza, nell'industria



Nell'Astigiano cassa interazione in aumento non solo nell'industria

in particolare: 11,2 milioni di ore ad aprile, un milione di ore in meno rispetto a 12 mesi prima e 2 milioni di ore in meno rispetto a marzo. Cifre lontane dai 19 milioni di ore del 2011 e 18,6 dell'anno prima.

Ma ad incidere è, come già accennato, il dato torinese con 5,7 milioni ore, quasi la metà del totale. In tutto, nei

Ad Asti (così come nelle altre province) la situazione re-

sta pesante: 774 mila ore ad aprile contro le 517 mila di un anno fa: cifre ancora più basse negli anni precedenti con 393 mila nel 2011 e 541 mila nel 2010.

Ma i primi quattro mesi danno un'idea ancor più precisa: dalle 296 mila ore autorizzate a gennaio si è passati a 720 mila a febbraio e 443 mila a marzo. Nei primi quattro mesi dell'anno si è raggiunto il totale di 2 milioni e 235 mila

ore (più basso solo a Biella, Verbania e Vercelli). Un anno fa il totale dei primi quattro mesi era invece di 1 milione e 989 mila. Ancor meno nel 2010 (1,8 milioni) con 1,3 milioni nel 2011.

«Anche nell'Astigiano l'aumento del numero di ore è dovuto all'utilizzo di questo strumento in settori che non ne beneficiavano in precedenza, come l'artigianato ed il commercio - commenta Stefano Calella, componente della segreteria Cisl di Asti e Alessandria - in passato l'unico ammortizzatore sociale era la disoccupazione».

L'esponente della Cisl prova a vedere il bicchiere mezzo pieno. «La presenza della cassa anche in piccole realtà - afferma - significa riuscire in un momento drammatico tenere i lavoratori legati al ciclo produttivo. Mantenere il

legame con l'azienda significa tenere in vita la speranza di mantenere il posto». Ed un'analisi sull'utilizzo della cassa in provincia. «Ormai è estesa a tutti i settori, firmiamo accordi dal

concessionario d'auto allo studio professionale, dall'avvocato al commercialista».

2,2
Milioni di ore
Autorizzate
nell'Astigiano nei
primi 4 mesi 2013

774
Mila ore
Hanno interessato
ad aprile
l'Astigiano



Appello al lavoro solidale nelle case per gli sfrattati

La Comunità di Sant'Egidio invita gli artigiani e le imprese edili

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Appello a Novara per una gara di solidarietà: la lancia la Comunità di Sant'Egidio con l'obiettivo di recuperare cinque alloggi popolari avuti dall'Agenzia territoriale per la casa e destinati ad accogliere famiglie e single sfrattati. Ieri è stata firmata la convenzione che dura nove anni e consegnate le chiavi: è la prima esperienza del genere in città.

Gli appartamenti si trovano al Villaggio Dalmazia, vicini ma in condomini diversi, e sono inagibili perché necessitano di lavori che l'Atc non ha i fondi per fare. Così li ha ceduti in comodato alla Comunità in cambio della ristrutturazione per cui i volontari della onlus hanno lanciato un «sos» ad artigiani, imprese edili e professionisti: «Invitiamo tutti di offrire qualche ora di lavoro - commenta la presidente Daniela Sironi -. Serve un tessuto sociale in cui ognuno dà il suo: ciascuno può fare una piccola parte. Chiediamo, ad esempio, di aiutarci a rifare un bagno o installare una caldaia».

L'ammontare degli interventi è di 120 mila euro totali



La consegna delle chiavi da Carlo Sansottera a Daniela Sironi

per cui sarà chiesto anche il contributo delle fondazioni. Ogni casa ospiterà per un massimo dodici mesi una famiglia e una coppia o un single rimasti senza alloggio. Ma l'accoglienza va oltre la casa: «Le persone saranno seguite nella ricerca di un lavoro o nella formazione professionale - continua Sironi -. Il passaggio dall'emergenza all'autonomia prevede

passi intermedi e richiede soprattutto il recupero dell'autonomia familiare, affettiva ed economica. Questa non è certo la soluzione all'emergenza abitativa ma una proposta nuova e utile». L'ha colta con convinzione il presidente dell'Atc Carlo Sansottera: «Novara è soffocata dall'urgenza di chi non ha una casa ma così si rischia di perdere di vista la lo-

gica dello sviluppo e del futuro. Questo è un esperimento che può creare opportunità per superare l'emergenza. Altrimenti andremo avanti con le case popolari assegnate a vita, senza avvicendamenti, e una parte della società che sopravvive in condizioni di marginalità».

Il canone medio di un alloggio Atc è di 85 euro al mese però sempre più famiglie perdono il lavoro e quindi la quota si abbassa ai 40 euro stabiliti per legge che comunque molti non sono in grado di pagare. «Così non riusciamo a fare manutenzione, a pagare gli stipendi e le tasse e a investire in nuovi appartamenti - commenta Sansottera -. Noi siamo un ente con una funzione sociale, non assistenziale: dobbiamo fornire case a un affitto basso ma non gratis».

Quest'anno sono stati assegnati cinquanta alloggi, altri venti sono in fase di consegna mentre sessanta sono inagibili: «Per questo blocco di case stiamo cercando un percorso di riqualificazione per poi affittarle a canone concordato - precisa Sansottera -. Attualmente ci mancano le risorse per intervenire subito con i lavori».

60
alloggi inagibili
L'Agenzia territoriale per la casa non può riassegnarle perché non ha i fondi per i lavori di recupero

